

edizione Nazionale

per la tua pubblicità in questo spazio: 091.519165

Tra covid e Dpcm italiani rinunciano a vacanze invernali ma resta la voglia di viaggiare

notizia pubblicata 04 Novembre 2020 alle ore 09:46 nella categoria Turismo



Prima il Covid-19 e i suoi effetti devastanti sulla vita delle persone e sull'economia. Poi le chiusure delle frontiere e le quarantene. Infine i Dpcm. Ecco come in un anno è passata la voglia di viaggiare degli italiani secondo l'indagine della società di marketing turistico Jfc.

"Un dato su tutti – afferma Massimo Feruzzi, amministratore unico di Jfc e responsabile della ricerca – manifesta la strettissima correlazione tra l'emanazione di un Dpcm e l'incidenza che lo stesso ha sull'economia turistica: ad ogni decreto cambia la propensione a viaggiare degli italiani. In un mese l'interesse a viaggiare è calato di oltre 15 punti percentuali, ma c'è di più: questo cambiamento è, oggi, condizionato nell'86,5% dei casi proprio dal Covid-19. Estremamente interessante è vedere come, nel giro di un mese e due Dpcm – dice Feruzzi – aumentino del 12% i connazionali che hanno deciso di rinunciare alle vacanze invernali e di circa il +15% coloro che hanno spostato la data del viaggio in avanti, nonostante, all'opposto, aumenti la quota di chi desidera viaggiare, a confermare che tanto più aumentano le restrizioni, tanto più cresce il desiderio degli italiani di fuga dalla quotidianità. Italiani che pensano di poter tornare a viaggiare in totale sicurezza e libertà, nel 48,6% dei casi, solo nell'estate 2021, nonostante sia alto il loro desiderio di viaggio".

La quota di italiani che affermano di voler viaggiare, secondo Jfc, è cresciuta, passando dal 47,3% di fine settembre al 54,7% di fine ottobre, a manifestare come tanto più vi sia l'obbligo di non uscire, tanto più

aumenta il desiderio di farlo. Tale desiderio non trova purtroppo "conversione" in un'effettiva prenotazione, in quanto tale decisione sarà presa solo all'ultimo momento, in base alla situazione Covid-19. Un altro dato interessante da considerare è legato al fatto che gli italiani hanno spostato la loro ricerca di sicurezza verso la località rispetto alla struttura dove potenzialmente soggiornare.